

Manifatturiero italiano, l'eccellenza a portata di mano

a cura di Albert Rodriguez

Le aziende italiane sono riconosciute in tutto il mondo per la qualità dei loro prodotti. Un mix unico, fatto di creatività, intraprendenza, gusto, materiali, bellezza, rende le realtà del tessuto manifatturiero nostrano eccellenze che fanno scuola in tutto il mondo.

È vero, queste eccellenze hanno salvato l'Italia dal default, ma di questo nessuno parla mai abbastanza, occupati come siamo ad analizzare il dissesto geopolitico che domina la scena pubblica.

Gli imprenditori e gli industriali sono stanchi di un malgoverno che costringe l'Italia a partire in una posizione di svantaggio rispetto alle sue concorrenti europee. Con il costo dell'energia elettrica più alto del 30% rispetto alla media degli altri paesi europei, il peso della burocrazia che schiaccia le aziende e non permette a quelle nuove di svilupparsi, con la totale latitanza di un 'sistema Paese' che agevoli l'internazionalizzazione e l'erogazione di credito, ad oggi, nonostante gli sforzi, non rappresentiamo certo una calamita per i capitali esteri.

Se abbandoniamo la fantapolitica e la fantafinanza quello che rimane è il solido tessuto manifatturiero che regge sulle sue spalle le inefficienze di questo Paese.

Con un Pil al -2,7%, un tasso di disoccupazione quasi al 12% e l'indice di produttività che registra a dicembre 2012 un -6,5% fare impresa in Italia sembra quasi una follia. (Fonte dati: Istat)

Eppure esistono tante realtà che ogni giorno credono nelle potenzialità di un prodotto *Made in Italy* da esportare nei mercati di tutto il mondo. Grazie a loro siamo ancora vivi.

Uscire dalla crisi eliminando gli sprechi

Dalle moto ai trattori l'innovazione diventa lean. Ne par-



Ezio Bruno
Presidente Frudent

liamo con Ezio Bruno, titolare e fondatore della Frudent, storico marchio di produzione di attrezzature per macchine agricole.

Sembra impossibile, ma innovare in questo settore si può, eccome. Frudent ce l'ha fatta grazie alla 'cura Lean'.

Ezio Bruno, imprenditore illuminato a cui basta osservare i flussi di lavoro per capire come

vanno le cose, ha intravisto tutte le potenzialità e i benefici di una conversione all'efficienza tanto che la Frudent ha seguito un percorso – curato dal Gruppo Galgano – ritmato dal ridisegno dei processi primari attraverso interventi di tipo Lean volti all'eliminazione degli sprechi.

Approcciata la metodologia Lean dal 2007 la Frudent ha già avuto modo di trarre beneficio da questa filosofia della produzione progettando l'apertura di uno stabilimento con l'obiettivo di ridurre gli spazi accorciando le distanze da percorrere e ravvicinando operatori e pezzi.

L'azienda ha rinnovato tutti i processi – assemblaggio compreso – passando da grandi lotti di produzione a produzioni meno di massa ma 'just in time'. "L'operatore offre l'input a questo processo. Diventa lui la miccia dell'innovazione" spiega Bruno.

Eliminato tutto ciò che non è da considerarsi 'valore aggiunto' l'azienda ha raggiunto ottimi risultati in breve tempo attivando un processo di innovazione sistematica che si autosostiene.

Un genere di innovazione di tipo strategico che ha contagiato anche gli stakeholder, spingendo i fornitori a essere più reattivi creando sinergie nuove.

"In momenti di crisi economica – commenta Bruno –

Frudent

Fatturato: 8,5 milioni di euro

Dipendenti: 20

Sede: Osasco

Progettazione e ricerca: Un campo prova di 15.000 metri quadrati, adiacente allo stabilimento, consente i test funzionali dei prototipi sviluppati con progettazione interna

www.frudent.it

sembra più sensato 'chiudere i rubinetti', ma bisogna anche avere coraggio e andare controcorrente. Solo così un periodo difficile può trasformarsi in un'opportunità".